

mezzi, volesse imporre, pena la vita contribuiti enormi ai suoi affliggiati più cospicui, inconsultamente gettati fin da giovani nella sotta, già si sapeva; già s'erano visti patrimoni immensi scomparire misteriosamente; erano stati assorbiti nella voragine della sotta. Ora veniamo a sapere qualche cosa di più: la sotta anarchica, la quale non è che un rampollo della fransoneria, costringe i suoi affliggiati a perdere non solo le sostanze, ma anche l'onore!

Ma vi ha di più. Abbiamo non pochi indizi i quali mostrano che per formare il fondo della anarchica rivoluzione i setari non si contentano di rovinare il commercio e i privati coi fallimenti; arrivano a far di peggio; ricorrono ai furti ed agli assassinii. Chi ne dubitasse, legga le seguenti notizie che troviamo nel *Corriere degli Stati Uniti*, giunto ora da Nuova York:

Un dispiacito da Vienna annunziante che una parte dei fondi rubati dagli assassini del sig. Eisert, banchiere a Vienna, è stata mandata al signor Most (settario anarchico rifugiato negli Stati Uniti) richiama l'attenzione su questo delitto orribile. Giova riassumere i fatti che lo seguirono.

Alcuni giorni dopo quell'assassinio, un antico giornalista esiliato da Vienna, il signor Penkert, annunziava pubblicamente in una conferenza da lui tenuta in Svizzera, che l'omicidio del signor Eisert era il risultato di un movimento anarchico.

Un po' più tardi, un certo Kammerer che, a quanto si dice, era uno degli assassini, trovandosi ospitato in Nuova York da un anarchico austriaco ben noto qui, ricevette per la posta due numeri del *Tageblatt* di Vienna. Tra i fogli del giornale erano nascosti molti dei titoli rubati ad Eisert.

Sembra dunque constatato che una parte dei fondi rubati dagli assassini del signor Eisert vennero spediti a Nuova York in casa degli anarchici qui rifugiati.

Di fronte a simili fatti, che non abbisognano di commenti, ci si dica se abbiano torto a chiamare *setta assassina* la trista-genda rivoluzionaria cosmopolita, che ordina i fallimenti, i furti e le uccisioni affine di preparare quella guerra orribile e fratricida, che essa sovente maschera colle pompose parole di libertà, progresso e prosperità del popolo!

La questione delle relazioni diplomatiche

TRA LA S. SEDE E L'INGHILTERRA

La *Fortnightly Review* nel suo fascicolo del 1 aprile contiene un notevole articolo di M. W. Mazière Brady. È intitolato "Arringa in favore d'una alleanza anglo-romana."

L'autore intende parlare del ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra il governo britannico e la Santa Sede. Per ottenere un risultato sì desiderabile non è punto necessario ricorrere a nuove disposizioni legislative, basta eseguire "le leggi esistenti", per servirsi d'una espressione divenuta di moda. Infatti nel 1843 un bill in questo senso venne adottato dalle due Camere, ed aveva avuto l'appoggio del defunto lord Derby come pure dell'uomo di Stato che è oggi alla testa del ministero.

Per una inconseguenza inesplicabile e in forza di pregiudizi d'altri tempi questa legge rimase lettera morta.

Il governo inglese ha dovuto ricorrere ai buoni uffici di viaggiatori di buon volere per trattare gli affari che gli premavano col governo pontificio.

Il signor Mazière Brady è d'avviso sia ormai tempo di rinunziare a questo fanciullaggini, di porre in vigore la legislazione del 1843 e di istituire una ambasciata inglese presso la S. Sede, una Nunziatura a Londra. Il redattore della *Fortnightly Review* fa risultare i vantaggi che risulterebbero da questa politica, principalmente dal punto di vista del numero considerevole di sudditi cattolici che la Regina conta nei suoi diversi possedimenti coloniali. Nessun uomo serio negherà la necessità per il governo inglese di avere rapporti con la S. Sede; e se la cosa è così, è molto meglio che queste relazioni siano tenute ostensibilmente che non, per così dire, furtivamente. Le obiezioni che si oppongono a questo passo nulla valgono contro gli argomenti che si possono addurre a favore d'esso. Senza dubbio sulle prime i vecchi pregiudizi protestanti potrebbero risvegliarsi, ma ciò non sarebbe che affare di un momento e ben presto questa effervescenza si calmerrebbe e ogni cosa ritornerebbe in tranquillità. Il Mazière Brady constata che la Regina d'Inghilterra tiene

ambasciatori presso alcune corti maomettane, e si domanda perché non ne possa avere presso la Corte Romana. La questione non ammette replica e la maggior parte degli uomini politici ammettono volentieri le ragioni addotte dallo scrittore. Lo *Standard* non guari sospetto di parzialità per la Chiesa Cattolica riconosce che la tesi del signor Mazière Brady è eccellente ed abilmente sostenuta. Vi ha qualcuno che possa oggi affermare in buona fede che egli paventa l'influenza della Chiesa cattolica sul governo e sulla costituzione dell'Inghilterra? Evidentemente no, mentre che un accordo cordiale con Roma sopra un gran numero di questioni pratiche, tenderebbe a diminuire le difficoltà del governo inglese su certi punti e a farle del tutto sparire in certi altri.

L'articolo del signor Brady e l'appoggio dello *Standard* sono prove evidenti che l'idea del ristabilimento dei rapporti diplomatici tra la Santa Sede e l'Inghilterra guadagna poco a poco terreno negli spiriti.

Il massacro di missionari al Tonchino

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Abbiamo ricevuto notizia certissima che nella provincia dei Laos Tonchini sono stati massacrati tutti i missionari, eccetto il sig. Pinabel che è riuscito a salvarsi. Essi sono i signori Gelot, Saguret, Antoine, Rival, Manissol. Oltre ad essi sono stati uccisi trenta catechisti laici. I mandarini del Tonchino hanno prima arrestato questi missionari e cristiani, quindi lasciandoli in libertà li hanno fatti ammazzare dai briganti in vendetta della spedizione francese.

Ecco una nuova circostanza che mette la Propaganda in bisogno di somme di danaro non piccole. Ma il Governo italiano per proteggere le missioni ha pensato ad incamerare le sue proprietà.

MISTRESS LEE

Scrivono da Roma all'*Osservatore Cattolico*:

Avrete letto che giorni fa morì al Quirinale Mistress Lee, l'istitutrice del Principe di Napoli. È voce comune che fosse una signora di ottimi principi cattolici. I giornali non ne hanno detto nulla o quasi nulla. Una signora, si dice una dama di Corte, ha scritto al *Popolo Romano* lamentandosi del silenzio col quale era stata coperta la morte di Mistress Lee, mentre essa durante la vita aveva spese tante cure ed era stata ricambiata con tanto amore dal figlio di Re Umberto.

E si che le cure di Mistress Lee non sono tutte ben note. Raccontano che il Principe di Napoli aveva tre anni e le sue gambe non volevano camminare. Mistress Lee sapeva che una certa cura sarebbe stata assai giovevole a dare al bambino la forza di cui mancava, ma bisognava condurlo lontano, fuori d'Italia per alcuni mesi. Ne parlò ai genitori e si propose di accompagnare il Principino, purché dovendosi, com'è costume dei figli dei sovrani, quando viaggiano in incognito, prendere altro nome, le fosse permesso di dargli il proprio nome. I genitori, dopo molto esitare, acconsentirono. Mistress Lee parte e indi a non molto riconduce il Principino ben robusto e lo riconsegna ai genitori meravigliati. Questo bel tratto della vita di Mistress Lee si raccontava in Corte il giorno della sua morte. Si diceva che il Principe di Napoli n'era afflittissimo, che più volte aveva voluto visitare la buona donna, e che essa sul morire gli inculcò quei sentimenti religiosi che aveva cercato ispirargli durante tutto il tempo che aveva speso intorno a lui. Raccontavano perfino che il Principe le disse piangendo: Io sarei sicuro di me, se tu vivessi; ma se tu mi lasci... e il pianto interruppe la frase. Il Principe ha preso il lutto per la morte della sua Istitutrice.

Sarebbe vero?

Il *Bersagliere* afferma che, in seguito alla sentenza della Cassazione di Roma, un commissario regio precedeva alla firmazione dei lotti di tutti i beni della *Propaganda Fide*. Le aste erano già state fissate, ma ieri furono sospese per ordine del ministro guardasigilli, onor. Ferracini.

LA CASA DEL P. SECCHI

Esiste in Reggio d'Emilia la casa ove nacque il padre Secchi. Ora questa casa dovendo andare venduta all'incanto per conto del proprietario di essa, certo Rinaldini Giuseppe, l'avv. Antonio Chiloni prima di iniziare una tale vendita di cui fu incaricato, propose al municipio di Reggio la compra di detta casa pro L. 4500 affinché venisse conservata la culla di uno dei più grandi uomini di cui si gloria l'Italia intera.

La Giunta rispose che il bilancio non permette di spendere tale somma. E il Consiglio tacque!

Se si fosse trattato di un busto a qualche eroe di quelli che la rivoluzione va coniano ogni giorno, c'è da scommettere che la Giunta e il Consiglio comunale di Reggio avrebbero accordato ad unanimità e senza discussione non 4500 lire ma 10, 20 mila a costo d'impor nuove tasse affinché il bilancio permettesse tale spreco di denaro.

Ma per un Gesuita, figuratevi! Verrà tempo però che gli italiani redenti dalla schiavitù massonica riconoscendo l'inganno in cui furono tratti dall'empia setta, sbarazzeranno le vie, le piazze e i musei delle cento città degli idoli grotteschi e delle lapidi che il cristianesimo massonico vi aveva innalzato, o faranno posto a monumenti che ricordino le vere glorie della patria.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La commissione d'inchiesta per lo scandalo dei prefetti di Torino e di Firenze ha rimandato la continuazione dei suoi lavori a dopo Pasqua. Si riferisce al *Fracassa* che la commissione si trovi imbarazzata non poco nel suo compito per le gravi rivelazioni ricevute, e le quali travolgerebbero nello scandalo alcuni alti funzionari e anche lo stesso governo.

Si prevede perciò che la sua opera sarà lunga, forse lunghissima.

La Commissione monetaria dopo lunghe discussioni deliberò di proporre la rinnovazione della convenzione «Unione latina» con lievi modificazioni.

Antonelli reca la notizia che il re di Abissinia riuscì a rinnovazione del trattato con l'Italia perché questa fece una convenzione col re dello Scioa.

Annunziati che Baccarini a Cairoli andranno a Napoli a promuovere una agitazione politica.

Il conte d'Aquila fa citare il Governo per la restituzione dei beni confiscati dalla dittatura di Garibaldi, compresa la rendita arretrata.

ITALIA

Chieti — Scrivono da Vasto alla *Disposizione*:

«Mentre qui la stagione è ottima, e l'aria salutare, si sta male, ma molto male per il popolo che in questi giorni si dà a positivi eccessi. In occasione della festa della Santa Spina, essendo stati proibiti gli spari, il popolo si ribellò contro le autorità. La sera si riunirono nella piazza al di là di cinque mila persone, e si incominciò un fuoco indisciplinato alla presenza dei carabinieri e dello stesso sotto-prefetto, che col distintivo della sciarpa se ne stava nella Casina, del che avvedutosi il popolo incominciò ad insultarlo e minacciarlo, ed egli visto che l'affare diventava serio, pensò ritirarsi scortato dai carabinieri. Fu seguito dal popolo con urli, fischi, fuochi artificiali, e qualche pietra. Giunto al suo palazzo il fuorile del popolo aumentò; fortunatamente giunsero a chiudere il portone. Il sotto-prefetto si fece al balcone per acchetare il popolo. Non lo avesse mai fatto! un diluvio di pietre lo accolse, ed egli appena ebbe il tempo a rientrare. Ruppero tutte le finestre, gridando: *abbasso, abbasso*, e uscendo qualche grido di morte. Di là passarono a far chiasso sotto la casa di Ponzia, ed anche a lui fu gridato *abbasso*, e coperto d'insulti.

«Jeri sera poi arrivò l'Arcidiacono, che ritornava in Vasto, perché assicurato dalle autorità che tutto era finito. Il fatto però mostrò il contrario. Appena comparve fu accolto con urli, fischi ed altre insolenze. Avevano la sera precedente fatto quel poco contro il Sindaco e il sotto-prefetto; potevano risparmiare l'Arcidiacono? Si gridava: *Il popolo è sovrano, abbasso, morte all'Arcidiacono*, e questo baccano durò dalle ore 8 alle 9 e mezza, scagliando pietre contro il

portone, e contro tutte le finestre di quel palazzo, rompendo e fraccassando tutte le lastre, senza lasciarne una sola.

«Speriamo che queste diavolerie cessino, ma temo si andrà oltre; perché, a quanto so, il popolo è istigato dal partito di destra, avendo detto un signore di quella casina queste precise parole: *Abbiamo dato una buona lezione al sotto-prefetto ed al Sindaco, ma deve ancora correre il sangue.*

«Il popolo intanto è divenuto baldanzoso oltremodo, perché vedutosi impunito dopo le offese fatte alla prima autorità del paese.»

Napoli — Sua Eminenza Reverendissimo il Cardinale Arcivescovo di Napoli, desiderando che per la ricorrenza della santa Pasqua i poveri della sventurata isola d'Ischia potessero benedire ancora alla carità cattolica, ha fatto giungere lire mille al Reverendissimo Parroco Menella di Casanovaccia ed altre lire mille al Reverendissimo Vicario Foracane di Forio, perché sovvenissero i poverelli del Signore, per quali l'Eminenza Sua spiega sempre la premura di padre.

Ferrara — La *Rivista* di Ferrara pubblica una proposta del prof. Giuseppe Ferraro che interessa, per lato storico, assai Venezia.

Il detto professore propone che sieno restituiti a Venezia i tralci avanzi delle prore di navi veneziane, riate e catturate dai foraserei nella battaglia di Polesella nel 1510, avanzi che ora sono custoditi nella locale civica Biblioteca.

Secondo il professore Ferraro, come Lucca, Genova e Firenze restituiscono a Pisa i pezzi della gran catena dell'antico porto di quella città, così deve fare Ferrara con Venezia.

Torino — Al grande Concorso internazionale di musica che avrà luogo in Torino nei giorni 2 e 3 agosto, il Ministero della guerra ha stabilito che prendano parte anche 28 musiche dei reggimenti di fanteria del nostro esercito.

Roma — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Ritiffichiamo alcune inesattezze in cui sono caduti i giornali che hanno annunziato l'abituale dal protestantesimo della signora Contessa Gianotti, consorte del Conte Cav. Cesare Federico Gianotti, Primo Maestro delle Cerimonie della Corte al Quirinale.

Quest'abituale compivasi nelle mani di S. E. Roma Monsignor Salina, Assessore del S. Ufficio, e nella Casa dei Rosminiani. L'Emo Card. Howard non ha fatto che impartire i Sagramenti della Cresima e dell'Eucaristia alla illustra convertita, che ebbe a madrina D. Olimpia Principessa D'Avella. Alla funzione religiosa celebrata nella cappella del suddetto Em. Principe assistevano Signori e Signore della romana aristocrazia.

Per assistere alle funzioni della settimana santa sono giunti a Roma duecento e cinquanta Parigi.

Grande concorso a San Pietro, a Santa Maria Maggiore e a San Giovanni Laterano.

Parma — In forza di una convenzione stipulata il mese scorso a Parigi, cominceranno fra alcuni giorni gli studi e lavori di ricerca del petrolio nella provincia di Parma, e precisamente a Milano di Modugno, Fornovo, Lesignano, Bagni e Balsomaggiore, e ciò da un gruppo di banchieri, rappresentato da una potente e antica Casa di Parigi, la quale assicura anche la coltivazione in grande scala, con raffineria del petrolio in Parma.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il Gabinetto aulico di Vienna ha fatto esprimere a Costantinopoli il desiderio che si riduca il programma delle feste in onore dell'arciduca Rodolfo d'Austria e della consorte. Il Governo del sultano ha aderito; si ometterà anche il ballo all'ambasciata.

L'Album di acquarelli, che la colonia austriaca di Costantinopoli offrirà al principe Rodolfo ed alla principessa Stefania, costa 9 mila franchi.

Corre voce che la contessa di Chambord voglia rinchiusersi nel convento carmelitano di Gratz.

La polizia di Vienna ha scoperto una fabbrica di pelardi a Lazerdorf.

Inghilterra

Lunedì sera è scoppiata a Kidderminster, piccola città manifatturiera della contea di Worcester, una seria rivolta, in seguito ad uno sciopero fatto dagli operai delle fabbriche di tappeti per protestare contro il lavoro delle donne. Un grande numero di agenti di polizia sono stati inviati da Birmingham, ma tuttavia la forza pubblica non poté impedire che si commettessero enormi eccessi.

Furono gettate delle pietre contro le case e parecchie persone sono state ferite. Le case dei cittadini impopolari furono invase e encocheggiate, gli inquilini costretti a darsi alla fuga.

Un telegramma posteriore dice che la folla tentò di saccheggiare lo stabilimento Dixon che fu difeso a stento dalla polizia. Vi sono parecchi feriti. Furono fatti molti arresti. Tutte le fabbriche sono chiuse e guardate dalla polizia.

Germania

Nessuna nuova circa la crisi ministeriale di Berlino.

I giornali liberali discutono lungamente l'eventualità del ritiro del ministro Puttkamer o del ministro Gossler.

Gli uni affettano di credere che Puttkamer sarà obbligato di partire e che questa ritirata segnerà la fine dell'accordo dei conservatori coi cattolici e una recrudescenza del *Kulturkampf*.

Altri pretendono, al contrario, che Gossler non potrà più mantenersi in carica e che la pace religiosa è prossima a concludersi sulla base di un accordo con la Corte di Roma.

I giornali cattolici conservano una grande riserva.

DIARIO SACRO

Sabato 12 aprile

s. Zenone v.

Digiuno di stretto magro.

Pagliuzze d'oro

Dio non è punto amato! quest'è l'unica sorgente dell'infelicità degli uomini, delle loro inquietudini, dei loro fastidi, delle loro tristezze, delle loro mortali angosce, e di quell'inferno di dolori, che provano quasi tutti.

Rousseau.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato. Pietro Solero di Sappada L. 5.

Arresto. Cerro voce che il Segretario comunale di Pasion Schiavonesco sia stato arrestato a Livorno.

Corte d'Assise di Udine. Ruolo della causa da trattarsi nella Sessione prima del secondo trimestre 1884.

Aprile 22, 23, 24, Celassi Bortolo, Sartor Pietro, Giampiet Angelo, Antonini Giovanni, Polat Angelo, furto, testi 27, difensore Schiavi.

Id. 27, Zoratti Tomaso, ferimento con morte, testi 8, difensore Baschiera.

Id. da 26 a 29, Zanussi Antonio, mancato assassinio, testi 16, difensore Baschiera.

Id. 30 e maggio 1, G. jatti G. Battin, ribellione, testi 10, difensore D'Agostini.

Maggio 2 e 3, Fargiarini Daniele, Venturini Tomaso, grassazione, testi 5, difensori D'Agostini e Schiavi.

Id. 6 e seguenti, Zamparo Pietro, falso e truffa, testi 26, difensore Baschiera.

Elenco dei Giurati stati estratti nell'audienza pubblica 22 marzo 1884 del Tribunale in Udine per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio nell'aprile 1884.

Ordinari.

Simoni cav. Giov. Batt. fu Domenico, contabile, Spilimbergo — Derigo cav. Isidoro fu Agostino, id., Udine — Martin Domenico fu Francesco, consigliere comunale, Bagnareola — Hann Augusto fu Francesco, licenziato, Udine — Giamanco Sperandio fu Antonio, cons. com., Faedis — Zanussi Giuseppe fu Luigi, maestro, Prata — Salice Luigi fu Giov. Batt., laureato, l'ordenone — Milani Andrea fu Giovanni, contribuente, Sesto — Ferre dott. Carlo fu Francesco, medico, Remanzacco — Corasito Francesco fu Antonio, contribuente, Pordenone — Madraesi Antonio fu Antonio, id., Vanzzone — Madraesi Francesco di Mario, segretario comunale, Baja — De Mattia Luigi fu Gioacchino, contribuente, Porcia — Bianchi Giov. Batt. fu Giov. Batt., id., Majano — Bastianello Angelo fu Giovanni, cons. com., Dardago — Cristofoli Filippo fu Andrea, licenziato, Seguals — Billa comm. Paolo fu Prospero, avvocato, Udine — Bonini Aristide fu Antonio, contribuente, id. — Candiani Vendramino di Giovanni, id.,

Fiume — Perat Angelo di Domenico, cons. com., Polcenigo — Marcelina-Polas Gualdo di Pietro, id., Frisanco — Cortella Antonio di Desiderio, contribuente, Pasiano — Da Re Giuseppe di Angelo, id., Spilimbergo — Gelat Antonio fu Angelo, cons. com., Polcenigo — Zecchin Angelo fu Vincenzo, id., Maniago — Cuccini Adrabale fu Giuseppe, licenziato, Udine — Piccinin Antonio di Paolo, contribuente, Pasiano — Giorlana Giorlano fu Giacomo, id., Codroipo — Cudotti Policarpo di Giov. Batt., maestro, Prunariaceo — Simonetti dott. Giacomo fu Valentino, avvocato, Moggiolo.

Complementari.

Ballini dott. Italo di Antonio, laureato, Udine — Cepparo dott. Giacomo fu Giacomo, notaio, Barcis — Zappelli Gherardo fu Alessandro, contribuente, S. Vito — Mauroner dott. Giuliano fu Gio. Antonio, medico, S. Maria la Longa — D'Andrea Luigi fu Pietro, cons. com., Cordovara — Measso dott. Antonio di Mattia, laureato, Udine — Colotti cav. Fabio fu Giuseppe, medico, id. — Cifiani Daniele di Pietro, contribuente, Spilimbergo — Ortolani Tomaso fu Giuseppe, id., S. Giorgio di Nogaro — Zujani Gherardo fu Giuseppe, pensionato, Vernussio.

Supplenti.

D'Este Antonio fu Francesco, contribuente — Castelletto Giuseppe di Mattia, farmacista — Simoni Giuseppe fu Vincenzo, pensionato — Visentini Luigi fu Antonio, contribuente — Bianchi Francesco di Angelo, licenziato — Loti Giov. Batt. fu Giorlano, contribuente — Perossini Michele fu Nante, geometra — Manzoni cav. Massimo fu Francesco, professore — Poelle Giuseppe fu Biagio, contribuente — Astolfoni Alessandro di Alessandro, impiegato. — Tutti di Udine.

La febbre gialla nel Brasile e la scoperta scientifica di Luigi Pasteur. Abbiamo nelle scorso anno fatto cenno dell'illustro chimico francese Luigi Pasteur, il quale non solo meritò colle sue scoperte di essere annoverato fra i primi scienziati del mondo, ma ottenne un seggio nell'Accademia francese come valente letterato, e ha maggiori titoli alle nostre lodi per la sua professione di dottrina religiosa.

Le sue scoperte ebbero or ora nel Brasile un'importantissima applicazione ed il *Giornale del Commercio* di Rio Janeiro annunciava il 9 novembre 1883, che la Società centrale d'igiene, nella seduta del 16 precedente ottobre, aveva permesso l'inoculazione del liquido della coltura dei microbi per verificare se fosse un preservativo della febbre gialla, la seguito a ciò si fecero inoculazioni su uomini e si ottenne la cessazione della febbre gialla.

Chi fece inoculazioni è il dott. Frère, il quale ha perciò ricevuto le congratulazioni del direttore dell'ospedale. Se la febbre gialla sarà vinta dalla inoculazione del liquido della coltura del microbo, sarà certo una delle grandi conquiste terapeutiche del nostro tempo.

Prestito di Bari. Ecco i premi sortiti il 10 aprile nella estrazione del Prestito della città di Bari.

I. Premio Serie 838 N. 70 L. 25,000	
II. » » 620 » 90 » 3,000	
III. » » 797 » 7 » 1,500	
IV. » » 149 » 39 » 600	
V. » » 38 » 1 » 600	
VI. » » 108 » 37 » 200	
VII. » » 360 » 97 » 200	
VIII. » » 677 » 91 » 200	

Inaugurazione dell'Esposizione di Torino. Programma delle feste.

Il giorno 26 a mezzogiorno inaugurazione dell'Esposizione, alla sera illuminaria; il 27 gita ferroviaria a Superga, serata in casa del sindaco; il 29 rappresentazione di gala al teatro regio; il 30 festa all'Accademia di Musica.

Cose di Paluzza. Ci scrivono da Paluzza:

Le cose di questo Comune procedono divanamente in grazia di un'amministrazione modello, che cerca ogni mezzo perchè i pubblici servizi corrispondano ai bisogni del paese.

In altra mia vi descriverò in quale stato si trovi la pubblica istruzione.

Scopo di questa si è far conoscere che queste parole di amministratori avendo i redditi a poter fare senza del pane dell'istruzione, intendono ora di non darci neppure l'acqua da bere.

Sono sei lunghi anni che si palleggiava in consiglio progetti per la costruzione di

un'acquedotto per questo capoluogo e non si fa altro che spendere danari in progetti senza mai venire ad una conclusione.

In questi giorni si è rivolta al Prefetto una protesta e vedremo se l'autorità torinese sarà capace di far finire la commedia.

La luce elettrica nei treni. Oltre l'applicazione dell'illuminazione a gaz nei treni ferroviari, fu pure studiata nel Ministero dei lavori pubblici l'applicazione della luce elettrica.

Devesi perciò tener conto specialmente della spesa non lieve che, allo stato attuale delle cose, dovrebbe incontrarsi per adottarla anche in limitate misure sulle nostre linee.

I sistemi che ora si stanno sperimentando all'estero consistono o nell'uso di macchine dinamo-elettriche collocate nel treno stesso, dal quale sono per messo in moto; o nell'applicazione di accumulatori di correnti secondarie, secondo la recente scoperta del fisico Plante.

Tali accumulatori sono caricati in alcune stazioni per mezzo di macchine dinamo-elettriche fisse.

In fine si adoperarono anche simultaneamente gli accumulatori e la macchina dinamo-elettrica, la quale fornisce la corrente necessaria per ottenere la luce durante il percorso del treno, caricando in pari tempo gli accumulatori da usarsi nelle fermate.

Negli uffici del materiale delle ferrovie dell'Alta Italia si stanno facendo degli studi per adottare la via di prova alcuno di tali sistemi. Una speciale Commissione presso il Ministero si limitò a pronunciarsi in massima sopra questa questione, esprimendo l'avviso che debba darsi la preferenza al sistema secondo cui ciascuna vettura è munita di un proprio apparecchio di illuminazione. Fuera però simile applicazione presenta, oltre all'inconveniente della spesa, quello del peso non indifferente che debbono avere gli accumulatori per poter dare la quantità di luce necessaria per un certo tempo.

Nuova pubblicazione a fascicoli come supplemento del Rosario-memorie domenicane. CONFERENZE DEL M. P. MONSABRE DEI PREDICATORI predicato a Notre-Dame a Parigi nel corso della quaresima ora finita 1884. Nove fascicoli di pag. 20 e 4 di copertina, il primo si spedisce alla metà di maggio prossimo e gli altri in seguito a brevissima distanza.

Per chi si associa a tutte le nove Conferenze prezzo Lire Una e cent. 50, separatamente, ciascuna, cent. 25.

Indirizzare presto la domanda con vaglia o lettera raccomandata alla direzione del *Rosario-Memorie Domenicane*, S. Domenico, Ferrara.

La fama del grande Oratore e il desiderio comune tra noi di conoscere i suoi lavori, non mai voluti in lingua italiana, ci tiene certi che le Conferenze dette quest'anno a Parigi verranno accolte di buonissimo grado.

L'argomento preso a svolgere dal P. Monsabré è la S. Maria Eucaristica.

TELEGRAMMI

Parigi 10 — Il *Journal des Débats* dichiara che il governo francese non opponendosi con tutti i mezzi al protettorato inglese sull'Egitto mancherebbe ad un sacro dovere ed ecciterebbe contro di sé l'irresistibile l'opinione pubblica. L'Inghilterra non ha alcun diritto particolare sull'Egitto, ha soltanto dei doveri. Finché in Francia esisterà un ministero che abbia cura dell'onore e degli interessi del paese, non acconsentirà mai a riconoscere i diritti speciali.

Berlino 10 — Ieri l'imperatore rimase alzato fino alle 9 1/2 di sera e passò una buona notte.

Oggi il suo stato è abbastanza soddisfacente.

Si alzò alle ore 8; e fece la comunione nella cappella del palazzo insieme ai membri della famiglia reale secondo la sua consuetudine.

Berlino 10 — I rappresentanti di Germania d'Austria-Ungheria, d'Italia e di Russia ebbero identiche istruzioni circa le velleità annessioniste della Bulgaria per la Rumelia orientale.

Parigi 10 — Il *National* crede di sapere che in seguito alle pratiche della

Spagna col consiglio federale di Berna Zerilla lasciò la Svizzera; ignorasi ove sia andato.

Lisbona. 10 — Il *Comercio* smentisce il matrimonio del principe ereditario con l'infanta Enalia.

Vienna 10 — Sei uomini, travestiti da agenti di polizia si presentarono al molino presso Toepflitz chiedendo di farvi una perquisizione domiciliare ed ordinando al proprietario di consegnar loro i suoi valori.

Il proprietario consegnò 40000 fiorini, dopo di che gli individuali si allontanarono, chiudendo tutti i domestici del molino in una Camera.

Vienna 10 — Il cardinale Jacobini, segretario di Stato del papa, rispose al principe di Lichenstein, che aveva offerto al pontefice asilo nel suo domicilio, ringraziandolo.

Soggiunse che la notizia della partenza del papa da Roma è prematura; nondimeno sarebbe inevitabile qualora le persecuzioni continuassero. In tal caso il capo dei cattolici si rifuggirebbe a Lichenstein, anziché a Malta, soggetta a sovrano protestante.

NOTIZIE DI BORSA

11 aprile 1884

Rend. It. 5 0/0 red. 1 anno. 1884 da L. 94.50 a L. 94.50	
Id. 1 luglio 1884 da L. 92.43 a L. 92.83	
Rend. austr. in carta da F. 79.80 a L. 79.90	
Id. in argento da F. 80.80 a L. 81.00	
Fior. est. da L. 268.25 a L. 268.50	
Danconote austr. da L. 206.75 a L. 207.50	

Carlo Moro gerente responsabile.

DA AFFITTARSI

per il corrente Aprile, due casini di villeggiatura sul piazzale di Chiavris, con giardinetto ed un orto circondato da muro, ben fornito di piante fruttifere in sorte e di viti rigogliose e giovani, non che (a piacimento di chi intende applicarvi) una lunga striscia di terra prativa o stradone, di circa un campo ed un quarto posto lungo l'asse della strada retrostante.

Per trattative o schiarimenti rivolgersi in Udine al proprietario sottoscritto.

PASQUALE FIOR.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pellicce ecc. ecc. se è quello di usare la **Carta Insetticida** **Detrasini** premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

PRESSO LA DITTA Urbani e Martinuzzi

ex negozio STUFFER Piazza S. Giacomo Udine

Trovati un copioso assortimento Apparecchi Sacri, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

AVVISO

Nel laboratorio in via Rauscedo N. 4 diretto dalle sottoscritte, si eseguisce qualunque lavoro di sartà e modista, seconda le migliori e più recenti mode, avendo alla eleganza e buon gusto, i più modici prezzi.

Si eseguisce anche qualunque lavoro in bianco ed apparecchi di chiesa.

Alle signore che vorranno onorarle dei loro pregiati comandi, le sottoscritte promettono puntualità e precisione nell'eseguire le ordinazioni che loro verranno affidate.

Il laboratorio è largamente fornito di fiori artificiali, nastri ed altri articoli di moda.

Udine, 8 febbraio 1884.

Luigia Micelli — Emma Sant

OFFICII VOTIVI

fra l'anno, concessi da Sua Santità Leone XIII con decreto 5 Luglio 1883. — Si trovano vendibili alla libreria del Patronato al prezzo di Centesimi 40 la copia.

